

## Forme del suolo e figurabilità del Paesaggio Urbano Storico

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.013

Felice De Silva<sup>1</sup>, Manuela Antoniciello<sup>2</sup>

<sup>1</sup>DICIV, Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno

<sup>2</sup>DIARC, Dipartimento di Architettura, Federico II Università degli Studi di Napoli

E-mail: fdesilva@unisa.it, manuela.antoniciello@unina.it

### Soil Shapes and Imageability of Historic Urban Landscape

**Keywords:** Small towns, Urban forms, Physical geography, Spatial analysis, Imageability

#### Abstract

The natural shapes and characteristics of the place where architecture is located and from which it is conditioned represents an important factor of imageability to understand the meaning of the whole, the constitutive elements and their relationships. The contribution investigates these issues, also through the narration of a survey and urban design experience carried out on the theme of regeneration and enhancement of a part of the old town of Cassano Irpino, a small city in the province of Avellino, located on a wooded hill overlooking the upper Calore river valley. The key of the project-oriented survey is the relationship between the soil shapes and the urban form; a relationship that becomes the fundamental trait of a synthetic and operational description that aims to tell and take possession of the identity of the place as a necessary moment in the process of identifying the design question.

The differentiated and often uncontrolled processes of urban diffusion and dispersion of population, activities and services throughout the territory that affect human settlements (Indovina, 1990), modifying their form, meanings and ways of use, seem to lead to a rethinking of the tools for reading characters and evolutionary mechanisms of the historical landscape in the contemporary world (Tosco, 2009) that focuses on the identity of small towns, understood as the result of a dynamic and procedural settlement form (Corboz, 1985), in which diversity and local specificity constitute its founding character, also becoming the origin of possible futures evolutions. A need also clearly underlined by the UNESCO General Conference with the adoption of the new Recommendation on the Historic Urban Landscape, aimed at framing the conservation strategies of the urban heritage within broader and more general objectives of sustainable development.

Here, the Historic Urban Landscape is defined as an urban area «understood as the result of a historic layering of cultural and natural values and attributes, extending beyond the notion of “historic centre” or “ensemble” to include the broader urban context and its geographical setting» which includes “the site’s topography, geomorphology, hydrology and natural features, its

I diversificati e spesso disordinati processi di diffusione urbana e di dispersione sul territorio di popolazione, attività e servizi che investono gli insediamenti umani (Indovina, 1990), modificandone la forma, i significati e i modi d’uso, sembrano indurre a un ripensamento degli strumenti di lettura dei caratteri dei meccanismi evolutivi del paesaggio storico nella contemporaneità (Tosco, 2009) che ponga al centro l’identità dei piccoli centri urbani interpretata come esito di una forma insediativa dinamica e processuale (Corboz, 1985) in cui diversità e specificità locali ne costituiscono il carattere fondativo, ma possono anche divenire l’origine di future trasformazioni.

Una necessità sottolineata con chiarezza anche dalla Conferenza Generale dell’UNESCO con l’adozione della *Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico*, tesa ad inquadrare le strategie di conservazione del patrimonio urbano all’interno di più ampi e generali obiettivi di sviluppo sostenibile. Nel documento, il Paesaggio Urbano Storico è definito come un’area urbana “intesa come risultato di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione di *centro storico* o *ensemble* sino a includere il più ampio contesto urbano e la sua posizione (*setting*) geografica” che comprende “la topografia, la geomorfologia, l’idrologia e le caratteristiche naturali del sito; il suo ambiente costruito, sia storico che contemporaneo; le sue infrastrutture sopra e sotto terra; i suoi spazi aperti e giardini, i suoi modelli di utilizzo del suolo (*land use patterns*) ed organizzazione spaziale; percezioni e relazioni visive, così come tutti gli altri elementi della struttura urbana” (UNESCO, 2011). Come viene sottolineato anche dall’UNESCO, rilevare le specificità legate alla struttura geomorfologica del territorio nella lettura della forma urbana, può consentire di mettere in luce il percorso di radicamento insediativo di molti piccoli centri urbani nel paesaggio, sia in un’ottica sistemica di trama antropizzata che di variazione specifica legata all’insediamento dei singoli nuclei.

Significativo in tal senso è il caso di Cassano Irpino, un piccolo borgo situato al centro di quella che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino individua come la “Città dei Picentini”, un insieme di sette comuni – Cassano Irpino, Montella, Nusco, Bagnoli Irpino, Volturara Irpina, Montemarano e Castelfranci – che gravitano nel territorio dell’Alta Valle del Calore. Qui, l’esistenza di una rete di centri urbani induce ad interpretare come obiettivo strategico per il rilancio dell’intera area, il rafforzamento dell’armatura urbana – la cui importanza è testimoniata da un sistema di luoghi e itinerari preesistenti e dalla presenza di attrattori storico-culturali (Casiello De Martino, 1974), distribuiti in maniera uniforme sul territorio – puntando sull’aggregazione dei comuni per l’attuazione di strategie di sviluppo coordinate.

#### Guardare/osservare/vedere/immaginare/inventare/creare

“La clef c’est: regarder...Regarder/observer/voir/imaginer/inventer/créer” (Le Corbusier, 1963): in questa precisa e concisa sequenza di parole contenuta nel *Carnet T 70* del 1963, Le Corbusier racchiude il senso della relazione che lega in un solo e inscindibile processo la descrizione dell’esistente e il progetto di

ciò che sarà come momenti di un unico atto conoscitivo e formativo. Il rilievo è qui inteso non come semplice catalogazione e meccanica restituzione o rappresentazione di ciò che si guarda, ma come l'esito di una esplorazione critica dei caratteri dell'esistente che, attraverso la descrizione e l'interpretazione soggettiva dei dati oggettivi del reale, è tesa a rappresentare il "rilevare" (Pevsner, Fleming, Honour, 1966) degli elementi costitutivi della composizione, la loro natura e la sintassi morfologica che li lega e dunque la struttura formale del fenomeno osservato.

Proprio perché, come ha notato Giuseppe Strappa, "non è possibile separare la mano che disegna dalla mente che legge, giudica, sceglie: esse fanno parte di uno stesso processo formativo" (Strappa, 2015), il rilievo si pone come riscrittura dell'esistente, lettura operativa volta a ricercare in ciò che si osserva, attraverso un procedimento di astrazione e la costruzione di un sistema di interpretazione, il fondamento dell'invenzione; esso è atto "creativo" (Muratori, 1950) di disvelamento del tema di architettura sotteso dall'esistente, necessario a definire uno "stato di fatto progettuale" (Samonà, 1984) e, in quanto tale, già proiezione progettuale futura.

Riprendendo le argomentazioni sostenute da Vittorio Gregotti nel saggio "Il problema del significato", al pari del progetto, il rilievo può essere considerato come un'operazione di "natura fondamentale figurale"; se nel primo caso, la figura, ovvero il potere di comunicazione di una certa struttura di relazione messa in opera tra le parti della composizione, è il fine dell'operazione compiuta dal progettista, nel secondo caso, la pratica del rilievo è tesa a identificare nell'esistente quelle figure che individuano e misurano il significato e l'identità delle forme descritte necessarie ad orientare il senso dell'operazione progettuale.

"Nella parola forma è implicita, tra le altre, un'ambiguità di significato [...]. La forma architettonica di un fenomeno è infatti da un lato il modo in cui le parti e gli strati si sono disposti nella cosa, ma insieme il potere di comunicazione di quella disposizione. Questi due aspetti sono sempre compresenti, ma mentre non si dà cosa senza forma essa forma ha poteri di comunicazione estetica disposti su livelli molto differenziati. Si potrebbe chiamare forma il primo aspetto e figura il secondo; il valore di figura non si propone mai come valore zero; noi possiamo sempre riconoscerne le tracce anche se a livello di estremo degrado. È quindi a partire dalla figura che è rintracciabile il senso del fenomeno, ricostruibile la sua totalità, la pluralità dei suoi elementi costitutivi, delle sue proposte" (Gregotti, 1966).

Nel processo di comprensione della figura sintetica che interpreta criticamente un singolo manufatto o un insieme urbano, architettura e territorio si fondono indissolubilmente. La topografia del sito in cui l'architettura si radica e da cui è condizionata rappresenta un "fattore di figurabilità" rilevante per la percezione dell'immagine urbana (Lynch, 1960) e per la conoscenza del significato dell'insieme, degli elementi costitutivi e delle loro relazioni (Bisogni, Renna, 1966). Ciò è particolarmente evidente nella città della storia, dove la conoscenza della natura geologica e geomorfologica del luogo, cui far corrispondere l'ordine formale e costruttivo della struttura urbana (Franciosini, 2021), è stata l'operazione preliminare di ogni atto di modificazione del territorio (Martí Arís, 2007).

È ancora Le Corbusier che in uno schizzo (fig. 1) ci mostra quanto l'identità di ogni opera di architettura sia legata alle condizioni poste dal contesto in cui si inserisce e quanto il dato geografico sia centrale nel rilevare una figura sintetica attraverso cui impossessarsi del luogo. Il disegno mostra quattro manufatti (l'edificio in cemento armato su *pilotis*, la chiesa rinascimentale, la cattedrale gotica e il tempio antico) e tre diverse condizioni di suolo (pianura, collina e montagna). In tre ideogrammi, le quattro architetture sono disposte sempre nella stessa sequenza al variare della linea di terra: sul piano, al piede o sulla sommità della collina, tra i rilievi montuosi. Di volta in volta cambia l'identità del luogo in funzione del differente valore di posizione di ciascun edificio; allo stesso modo il carattere delle singole architetture si modifica in relazione alle differenti condizioni del suolo.

*built environment, both historic and contemporary, its infrastructures above and below ground, its open spaces and gardens, its land use patterns and spatial organization, perceptions and visual relationships, as well as all other elements of the urban structure" (UNESCO, 2011). As also underlined by UNESCO, reading the urban form through the survey of the specificities of the geomorphological structure of the territory, can allow us to know the settlement process of many small towns in the landscape, both from a systemic perspective of anthropized texture and of specific variation linked to the settlement of individual cities. In this sense, the case of Cassano Irpino is indicative, a small city located in the center of what the Provincial Coordination Territorial Plan of Avellino identifies as the "City of the Picentini", a set of seven municipalities – Cassano Irpino, Montella, Nusco, Bagnoli Irpino, Volturara Irpina, Montemarano and Castelfranci – which gravitate in the territory of the upper Calore river valley. Here, the existence of a network of urban centers leads us to interpret as a concrete strategic objective for the revitalization of the entire area, the strengthening of the urban framework – the importance of which is testified by a system of pre-existing places and itineraries and by the presence of historical-cultural attractions (Casiello De Martino, 1974), uniformly distributed throughout the territory – focusing on the aggregation of municipalities for the implementation of coordinated development strategies.*

#### **Looking/Observing/Seeing/Imagining/Inventing/Creating**

*"La clef c'est: regarder...Regarder/observer/voir/imaginer/inventer/créer" (Le Corbusier, 1963): in this precise and concise sequence of words contained in the Carnet T 70 del 1963, Le Corbusier includes the sense of the relationship that links the description of the existing and the project of what will be in a single inseparable process as moments of a single cognitive and formative act. The survey is understood here not as a simple cataloguing and mechanical restitution or representation of what one looks at, but as the result of a critical exploration of the characteristics of the existing which, through the description and subjective interpretation of the objective data of reality, it tends to represent the "relief" (Pevsner, Fleming, Honor, 1966) of the constituent elements of the composition, their nature and the morphological syntax that links them and therefore the formal structure of the observed phenomenon.*

*Precisely because, as Giuseppe Strappa noted, "it is impossible to separate the hand that designs from the mind that reads, judges and chooses: they are part of the same creative process" (Strappa, 2015), the survey arises as a rewriting of the existing, an operative reading aimed at searching in what is observed, through a process of abstraction and the construction of an interpretation system, the foundation of the invention; it is a "creative" act (Muratori, 1950) of revealing the architectural theme underlying the existing, necessary to define a "design current situation" (Samonà, 1984) and, as such, already a future design projection.*

*Recalling the arguments argued by Vittorio Gregotti in the essay "The problem of meaning", we could say that like the project, the survey is an operation of a "figural nature"; in the first case, the figure, i.e. the communication power of a certain relationship structure implemented between the parts of the composition, is the aim of the operation performed by the architect*

(Gregotti, 1966), in the second case, the practice of surveying is aimed at identifying in the existing the figures that identify and measure the meaning and identity of the described forms necessary to guide the sense of the design operation.

In the process of understanding the synthetic figure who critically interprets a single building or an urban whole, architecture and site merge inextricably. The topography of the place in which the architecture is settled and from which it is conditioned represents an "imaginability factor" (Lynch, 1960) important for the perception of the urban image (Lynch, 1960) and for the knowledge of the meaning of the whole, of the constituent elements and their relationships (Bisogni, Renna, 1966). This is particularly evident in the city of historical, where knowledge of the geological and geomorphological nature of the place, to which the formal and constructive order of the urban structure corresponds (Franciosini, 2021), was the preliminary operation of any act of modification of the territory (Martí Aris, 2007). It is again Le Corbusier who in a sketch (fig. 1) shows us how much the identity of each building is linked to the conditions established by the context in which it is located and how important the geographical data is in detecting a synthetic figure through which to understand the place. The drawing shows four buildings and three different soil conditions. In three ideograms the four architectures are always arranged in the same sequence but the ground line changes: on the plain, at the foot or on the top of the hill, between the mountains. From time to time the identity of the place changes according to the different position value of each building; in the same way the character of the buildings changes in relation to the different soil conditions.

#### **A project-oriented survey**

The key of the project-oriented survey of Cassano Irpino is precisely the relationship between the character of the natural soil and the forms of the architecture; a relationship that becomes the fundamental trait of a synthetic and operational description that aims to tell and take possession of the identity of the place as an inescapable moment in the process of identifying the design question.

Cassano Irpino is a small town, of ancient Latin origins, in the province of Avellino, located on the western slopes of Monte Serrapullo, which overlooks the upper Calore valley from top of a wooded hill of calcareous nature, with the last extremities of the Picentini mountains as a background with the peaks of Terminio and Cervialto. Characterized by an essentially agricultural economy, the municipality, starting from the seventies of the twentieth century, has been affected by a massive process of depopulation determined by the combination of multiple factors including the distance from the main urban centers and from the industrial and productive ones, the geographical isolation and difficult accessibility, the destruction caused by the 1980 Irpinia earthquake and the consequent off-site transfers, as well as the structural change of the economic system on a global scale and the difficulty in adapting the existing urban structure to the new ways of living. The territory is characterized by numerous water springs generated by the hydrogeological basin of the Picentini mountains which feed the Alto Calore and the Apulian aqueducts. The Calore river area, arranged in a barycentric position with respect to the municipal boundaries, delimits to the east the hill on which the historic core of the city stands and is

## **Un rilievo orientato al progetto**

La chiave del rilievo, orientato al progetto, di Cassano Irpino è proprio la relazione tra il carattere del suolo naturale e le forme dell'architettura; una relazione che diventa il tratto fondamentale di una descrizione sintetica e operativa che mira a raccontare e ad impossessarsi dell'identità del luogo come momento ineludibile nel percorso di identificazione della domanda di progetto.

Cassano Irpino è un piccolo centro abitato della provincia di Avellino, di antiche origini latine, arroccato sulle pendici occidentali del Monte Serrapullo, che si affaccia sull'Alta Valle del fiume Calore dall'alto di una collina boschiva di natura calcarea, cui fanno da sfondo le ultime propaggini dei monti Picentini con le vette del Terminio e del Cervialto. Caratterizzato da un'economia essenzialmente agricola, il comune, a partire dagli anni Settanta del Novecento, è stato interessato da un massiccio processo di spopolamento determinato dalla combinazione di molteplici fattori tra cui la distanza dai principali centri urbani e da quelli industriali e produttivi, l'isolamento geografico e la difficile accessibilità, le – seppur limitate – distruzioni causate dal sisma dell'Irpinia del 1980 e i conseguenti trasferimenti fuori sito, così come il cambiamento strutturale del sistema economico a scala globale e la difficoltà nell'adeguare la struttura urbana esistente ai nuovi modi di abitare. Il territorio è caratterizzato da numerose sorgenti generate dal bacino idrogeologico dei monti Picentini che alimentano l'acquedotto dell'Alto Calore e quello Pugliese. L'area fluviale del fiume Calore, disposta in posizione baricentrica rispetto ai confini comunali, delimita ad est la collina su cui sorge il nucleo storico della città ed è affiancata da un bosco attraversato dalla storica ferrovia Avellino-Lioni-Rocchetta S. Antonio che è interessata da azioni di recupero e di valorizzazione come infrastruttura a servizio dello sviluppo culturale ed economico delle aree interne dell'Irpinia

La comprensione della struttura insediativa di Cassano Irpino è strettamente connessa alla lettura delle forme del sostrato orografico, e al loro valore di figurabilità, in rapporto a cui si definisce la composizione delle forme urbane. Qui, le forme insediative e le forme della terra si rafforzano a vicenda: le prime rivelano il dato geografico del luogo assecondando le condizioni poste dal suolo che, viceversa, ne condiziona i caratteri formali e spaziali; la loro relazione di "risonanza" (Moccia, 2017) contribuisce a definire l'identità del paesaggio. Nel sistema orografico della città è possibile individuare la presenza di alcuni elementi che definiscono la geografia del luogo: un crinale a sud; un rilievo collinare di forma circolare a nord che si affaccia, attraverso un versante complesso e poco scosceso, sul paesaggio naturale circostante; una piccola sella orografica che si interpone tra il crinale e la collina e, infine, l'ampia vallata solcata dal fiume Calore e coperta da vigneti, castagneti e boschi. Tutti gli elementi urbani del nucleo storico – strade, piazze, monumenti, tessuto residenziale – sono costruiti in rapporto agli elementi geografici che costituiscono la geomorfologia del sito.

Il nucleo storico fortificato di origine longobarda denominato "Cittadella", si attesta, formalmente compatto, sulla sommità del rilievo collinare, secondo una direttrice concentrica e centripeta che rende ancor più evidente il carattere di circolarità che contraddistingue il modellato orografico; sulla parte più alta del colle permangono la mole parzialmente in rovina del Castello-Palazzo Baronale, edificato in epoca Normanna e successivamente ampliato e modificato in più fasi, e la cinquecentesca Chiesa Matrice di San Bartolomeo Apostolo, fulcro del complesso e intricato tessuto urbano del centro storico. I due monumenti dominano la valle e il tratto iniziale del Calore e costituiscono i più importanti elementi identitari dell'abitato. Il nucleo prosegue poi verso gli insediamenti del versante nord che si sviluppano secondo generatrici radiali centrifughe e verso il sistema lineare di crinale, dove le strade assumono le giaciture e le direzioni della linea di displuvio e il tessuto residenziale asseconda le linee di massima pendenza del suolo disponendosi parallelamente alle isoipse; nella piccola sella orografica, punto di convergenza del tessuto viario e punto focale del centro storico, si attesta la piazza Filippo BonavitaCola. In connessione con il centro storico, si dipana poi il nucleo di recente forma-

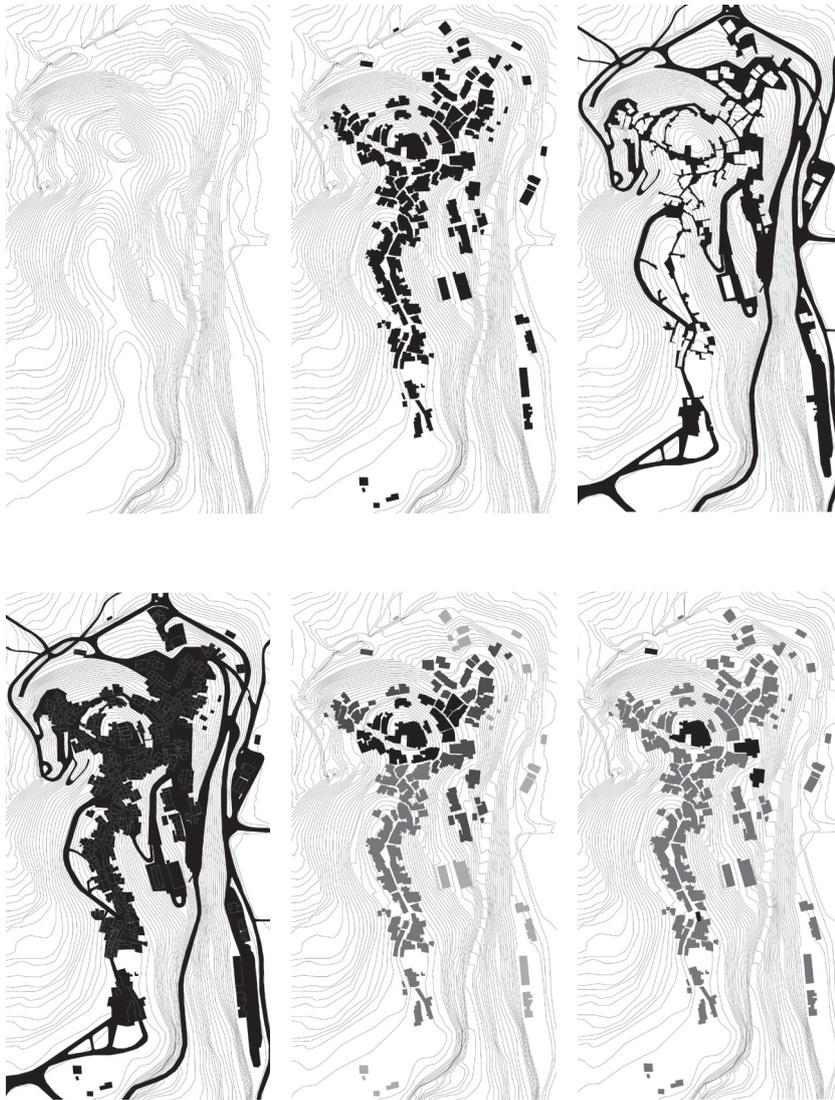


Fig. 1 - Analisi morfologica del tessuto urbano. Dall'alto a sinistra: il sistema orografico; l'orografia e il tessuto edificato; l'orografia e il tessuto viario; la figura urbana di Cassano Irpino nella sua configurazione attuale; le unità di morfologia urbana: in nero l'unità concentrica, in grigio scuro l'unità di espansione radiale, in grigio medio l'unità lineare di crinale, in grigio chiaro la recente diffusione insediativa; il tessuto urbano (in grigio) e gli elementi primari (in nero, dall'alto a sinistra: Chiesa di Santa Maria del Carmine, Castello-Palazzo Baronale, Chiesa Matrice di San Bartolomeo Apostolo, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Chiesa di San Rocco).

The Urban morphology. From top left: the orographic system; the orography and the built fabric; the orography and the road network; the urban figure of Cassano Irpino in its current situation; the units of urban morphology: in black the concentric unit, in dark gray the unit of radial expansion, in medium gray the linear unit of ridge, in light gray the recent settlement diffusion; the urban fabric (in grey) and the monuments (in black, from top left: Church of Santa Maria del Carmine, Castle-Palazzo Baronale, Main Church of San Bartolomeo Apostolo, Church of Santa Maria delle Grazie, Church of San Rocco).

zione della scuola e quello del municipio e, ai piedi della collina del Castello-Palazzo Baronale, il sistema sparso delle propaggini urbane più recenti, esito soprattutto di interventi attuati a seguito del sisma, che mostrano un'inversione della tradizionale dialettica tra spazi pieni e vuoti che sovverte il consolidato rapporto figura-sfondo (Rowe, Koetter, 1978).

La forma insediativa del nucleo storico della città non è frutto di un disegno urbanistico prestabilito ma deriva da un processo di adattamento alla struttura del terreno (fig. 2). Parafrasando Aldo Rossi, il carattere di legame con le condizioni del suolo ha influenzato lo sviluppo urbano e costituisce un fattore permanente in tutta la storia della forma di questa piccola città (Rossi, 1966). Il tessuto viario e gli edifici, determinati dalle contingenze dell'orografia, sono strettamente intrecciati e connessi gli uni agli altri. Tra essi non esistono discontinuità; la loro dimensione, il modo in cui riescono a definire interni urbani e le sensazioni spaziali che producono sono analoghi. Strade ed edifici sono disposti a generare sequenze di spazi e invasi raccolti, in cui si confrontano natura, materia e luce, che compongono campi di visione limitati entro cui sentirsi parte di una comunità. Il tessuto è compresso e tortuoso, sempre in lieve pendenza per assecondare i cambi di altitudine del suolo; esso si dilata in corrispondenza di orti, slarghi o piccole piazze, accompagnando gli edifici, alti uno o due piani fuori terra con tetti a falda di cotto, scale esterne e portali lavorati, costruiti prevalentemente in pietra calcarea locale e disposti a cortina. In alcuni punti la cortina edilizia si interrompe aprendo gli interni urbani alla relazione visiva con i confinanti orizzonti del paesaggio naturale circostante.

Il "significato" della città di Cassano Irpino può essere dunque ritrovato nella stretta e naturale corrispondenza tra edifici e andamento del terreno che conforma una evidente riconoscibilità morfologica del tessuto urbano storico; un

flanked by a wood crossed by the historic Avellino-Lioni-Rocchetta S. Antonio railway.

The knowledge of the urban form of Cassano Irpino is closely connected to the reading of the forms of the orographic substrate, and to their value of imageability, in relation to which the composition of the urban forms is created. Here, the settlement forms and the forms of the earth reinforce each other: the former reveal the geographical datum of the place, supporting the conditions set by the soil which, vice versa, conditions its formal and spatial characteristics; their "resonance" relationship (Moccia, 2017) contributes to define the identity of the landscape. In the orographic system of the city it is possible to identify the presence of some elements that define the geography of the place: a ridge to the south; a circular hill to the north which overlooks the surrounding natural landscape through a complex and slightly steep slope; a small orographic pass that is interposed between the ridge and the hill and, finally, the wide valley crossed by the Calore river and covered by vineyards, chestnut groves and woods. All the urban elements of the old town – streets, squares, monuments, residential fabric – are built in relation to the geographical elements that make up the geomorphology of the site.

The fortified old town of Longobard origin called "Cittadella" stands, formally compact, on the top of the hill, according to a concentric and centripetal direction which makes even more evident

the circular character that distinguishes the orographic modeling; on the highest part of the hill, the partially ruined mass of the Castle-Palazzo Baronale remains, built in the Norman period and subsequently enlarged and modified in several phases, and the sixteenth-century Main Church of San Bartolomeo Apostolo, center of the complex and intricate urban fabric of the old town. The two monuments dominate the valley and the initial path of the Calore river and constitute the most important identifying elements of the town. The city spreads out towards the settlements on the northern slope which develop according to radial centrifugal generators and towards the linear system of the ridge, where the streets assume the positions and directions of the ridge axes and the residential fabric follows the lines of maximum slope of the ground arranging itself parallel to the contour lines; in the small orographic pass, point of convergence of the road network and focal point of the historic center, stands the town square called Piazza Filippo Bonavitacola.

In connection with the historic center, the recently formed nucleus of the school and that of the town hall unfold and, at the foot of the hill of the Castle-Palazzo Baronale, the scattered system of more recent urban offshoots, the result above all of interventions implemented following the earthquake, which show an inversion of the traditional dialectic between full and empty spaces that subverts the consolidated figure-ground relationship (Rowe, Koetter, 1978).

The urban form of the old city is not the result of a pre-established urban design but derives from a process of adaptation to the form of the land (fig. 2). Paraphrasing Aldo Rossi, the character of connection with the soil conditions has influenced urban development and constitutes a permanent factor in the whole history of the shape of this small city (Rossi, 1966). Roads and buildings, whose shape is determined by the contingencies of the orography, are closely intertwined and connected to each other. There are no discontinuities between them; their size, the way they manage to define urban interiors and the spatial sensations they produce are the same. Streets and buildings are arranged to generate sequences of collected spaces and reservoirs that compose limited fields of vision within which to feel part of a community. The fabric is compressed and tortuous, always with a slight slope to accommodate the changes in altitude of the soil; it expands in correspondence with vegetable gardens, open spaces or small squares, accompanying the buildings arranged in a curtain. In some points the building curtain is interrupted, opening the urban interiors to a visual relationship with the confined horizons of the surrounding natural landscape.

The "meaning" of the city of Cassano Irpino can therefore be found in the close and natural correspondence between buildings and the shape of the land which conforms an evident morphological recognition of the historic urban fabric; a very "differentiated" fabric (Choay, 2003) but at the same time homogeneous, i.e. unitary in the clear relationships between the elements that constitute it, from which originates "a general form of identification, in which the individual parts that compose it are recognized" (Aymonino, 2000).

#### **New Urban Interiors for the Old Town of Cassano Irpino**

The character and growth of the urban form of Cassano Irpino are similar to that of all the towns of the "Città dei Picentini". It is essentially due to the peculiar evolutionary modalities

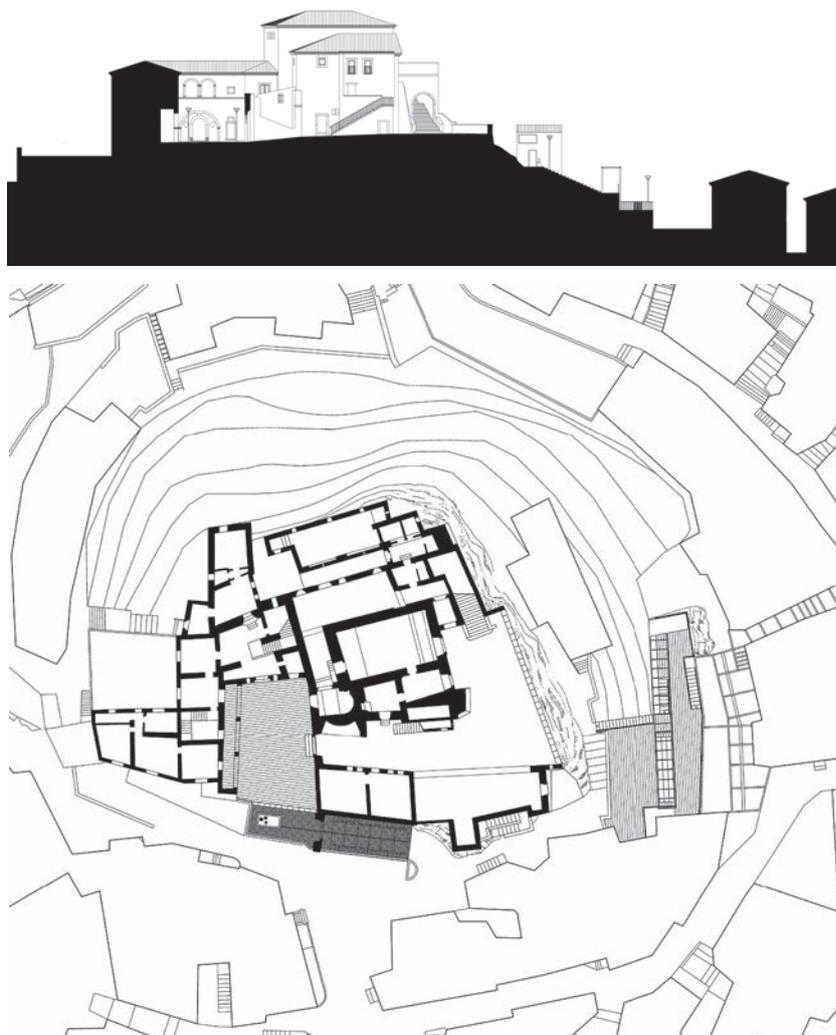


Fig. 8 - Pianta e sezione della proposta progettuale.  
Plan and section of the project.

tessuto fortemente "differenziato" (Choay, 2003) ma al tempo stesso omogeneo, cioè unitario nei precisi rapporti tra gli elementi che lo costituiscono, da cui trae origine "una forma generale di identificazione, in cui si riconoscono le singole parti che la compongono" (Aymonino, 2000).

#### **Nuovi interni urbani per il centro storico di Cassano Irpino**

Il carattere e la dinamica del modello insediativo di Cassano Irpino seguono un percorso analogo a quello degli altri centri abitati della "Città dei Picentini". Esso è dovuto essenzialmente alle peculiari modalità evolutive legate alle particolari condizioni geografiche, ma anche alla presenza e permanenza di fatti architettonici generatori (in particolare il Castello-Palazzo Baronale, la chiesa Matrice di San Bartolomeo Apostolo e la chiesa di Santa Maria delle Grazie), elementi primari per forma, funzione e collocazione – quest'ultima significativa perché capace di ordinare e scandire il tessuto residenziale e, al tempo stesso, sottolineare i punti rilevanti dell'orografia del sito – che costituiscono importanti componenti identitarie e hanno rappresentato nuclei di aggregazione spaziale e sociale capaci di accelerare il processo di urbanizzazione del territorio in un compiuto accordo tra l'intervento dell'uomo e il paesaggio naturale, nonché all'esistenza di reti infrastrutturali e infrastrutturanti come strade, corsi d'acqua e sorgenti che, al di là delle singole specificità, hanno favorito la creazione di un'identità unitaria delle diverse città del sistema.

È proprio nell'interpretazione della figura urbana di Cassano Irpino, con la messa in evidenza dei caratteri specifici dell'antico abitato, letto nel suo rapporto con la storia e con il sostrato orografico, che sono state fondate le ra-

gioni della proposta di progetto per la riqualificazione di una parte del centro storico, presentata nell'ambito di un procedimento con cui, nel giugno 2015, l'amministrazione comunale ha promosso il recupero del patrimonio edilizio esistente e il riuso del contesto urbano connesso al Castello-Palazzo Baronale e al borgo medievale con l'obiettivo di rivitalizzare l'area con nuove attività destinate al turismo e al tempo libero.

Essenzialmente l'area di progetto, di dimensioni limitate, si può suddividere in due parti oggi disgiunte: la prima è costituita dall'ambito urbano che si snoda tra la Chiesa Matrice e il Castello-Palazzo Baronale e lambisce il basamento su cui si staglia quest'ultimo; la seconda è costituita dalla Corte Cavaniglia – su cui prospetta l'accesso al Castello-Palazzo Baronale – e dalla rampa di accesso alla corte stessa. Il principio progettuale su cui si è fondata la proposta è di preservare e valorizzare il carattere del centro storico in una logica di continuità dei percorsi pubblici, concepiti come sequenze di spazi e invasi, ricomponendo le relazioni morfologiche e di senso tra i due edifici attraverso una ricucitura della rete degli spazi pubblici.

La proposta (fig. 3), fatta di pochi e limitati interventi concentrati sugli spazi aperti (pavimentazioni, nuovi collegamenti verticali, una pergola metallica, una gradinata e una scultura), si confronta con un insieme di vincoli fisici – tra cui l'articolata condizione orografica del sito, la presenza di ruderi di edifici preesistenti e la difficile accessibilità – assumendoli come base di un processo ideativo teso alla riqualificazione globale di tutta l'area generando un nuovo "interno" urbano, articolato in parti e ambiti – ciascuno con la sua specificità e carattere – distinti ma non separati, con l'intento di garantire usi diversi dell'area e di generare nuovi e più ampi modi di fruizione dello spazio. Le forme, i materiali e le tecniche costruttive adottate, coerenti con la tradizione del luogo, ma anche gli elementi di arredo, di illuminazione pubblica e le essenze vegetali, sono considerati come elementi di un unico sistema di segni che i cittadini potranno riconoscere come nuovo, ma analogo a quello che, nel corso del tempo, si è stratificato nel contesto urbano.

#### Riferimenti bibliografici\_References

- Aymonino C. (2000) *Il significato delle città*, Marsilio Editori, Venezia.
- Bisogni S., Renna A. (1966) "Introduzione ai problemi di disegno urbano dell'area napoletana", in *Edilizia moderna*, n. 87-88.
- Casiello De Martino S. (1974) *Alta Irpinia. Ambienti e Monumenti*, Arte tipografica, Napoli.
- Choay F. (2003) *Espacements. Figure di spazi urbani nel tempo. L'evoluzione dello spazio urbano in Francia*, Skira editore, Milano.
- Corboz A. (1985) "Il territorio come palinsesto", in *Casabella*, n. 516, pp. 22-27.
- Franciosi L. (2021) "Topografia e forma urbana", in *U+D urbanform and design*, n. 15, pp. 40-45.
- Gregotti V. (1966) *Il territorio dell'architettura*, Giugiaro Feltrinelli Editore, Milano.
- Indovina F. (1990) (ed.) *La città diffusa*, DAEST-IUAV, Venezia.
- Le Corbusier (1963) *Carnet T 70*, n. 1038, August 15.
- Lynch K. (1964) *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Venezia.
- Martí Arís C. (2007) *La centina e l'arco pensiero, teoria, progetto in architettura*, Marinotti Edizioni, Milano.
- Moccia C. (2017) "Architettura: misura della terra", in Orfeo, C. (ed.) *Lectiones. Riflessioni sull'architettura*, Clean Edizioni, Napoli, pp. 60-67.
- Muratori S. (1950) "Vita e storia delle città", in *Rassegna Critica di Architettura*, n. 11-12, pp. 37.
- Pevsner N., Fleming J., Honour H. (2019) *Dizionario di Architettura*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- Rossi A. (1966) *L'architettura della città*, Città Studi edizioni, Milano.
- Rowe C., Koetter F. (1978) *Collage city*, The M.I.T. Press, Cambridge, Massachusetts and London.
- Samonà S. (1984) "Considerazioni di metodo", in Siola U. (ed.) *Architettura del presente e città del passato*, Shakespear and company, Brescia, pp. 13-27.
- Strappa G. (2015) "Arte e scienza nei tessuti storici", in *U+D urbanform and design*, nn. 3-4, pp. 4-7.
- Tosco C. (2009) *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Editori Laterza, Bari-Roma.
- UNESCO (2011) *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Paris, 10 November 2011.

linked to the particular geographical conditions, but also to the presence and permanence of generating architectural facts (in particular the Castle-Palazzo Baronale, the Main church of San Bartolomeo Apostolo and the church of Santa Maria delle Grazie), primary elements in terms of form, function and location – the latter being significant because it is capable of ordering and marking the residential fabric and, at the same time, underlining the relevant points of the site's orography – which constitute important elements of identity and have represented centers of spatial and social aggregation capable of accelerating the process of urbanization of the territory in a complete agreement between human intervention and the natural landscape, as well as the existence of infrastructural and infrastructural networks such as roads, watercourses and springs which, beyond the individual specificities, have favored the creation of a unitary identity of the different cities of the system.

It is precisely in the interpretation of the urban figure of Cassano Irpino, with the highlighting of the specific characteristics of the ancient settlement read in its relationship with history and with the orography, that the reasons for the recovery project of a part of the old town have been found. The project is linked to a procedure with which in June 2015 the municipal administration promoted the recovery of the existing building heritage and the reuse of the urban context connected to the Castle-Palazzo Baronale and the medieval village, with the aim of revitalizing the area with new activities for tourism and leisure.

Essentially the project area, of limited dimensions, can be divided into two detached areas: the first is made up of the urban area that is located between the Main Church and the Castle-Palazzo Baronale and borders the base on which the latter stands; the second consists of the Cavaniglia Court – which overlooks the access to the Castle-Palazzo Baronale – and the access ramp to the court itself. The design principle on which the proposal was based is to preserve and enhance the character of the old town in a logic of continuity of the public routes, conceived as sequences of spaces, recomposing the morphological and meaningful relationships between the two buildings through a mending of the network of public spaces.

The project proposal (fig. 3), made up of a few limited interventions concentrated on open spaces (floors, new vertical connections, a metal pergola, a seating system and a sculpture), is confronted with a set of physical constraints – between which the articulated orographic condition of the site, the presence of ruins of pre-existing buildings and the difficult accessibility – taking them as the basis of a creative process aimed at achieving the global redevelopment of the whole area by generating a new urban "interior", divided into parts and areas – each with its own specificity and character – distinct but not separate, with the intention of guaranteeing different uses of the area and of generating new and wider ways of using the space. The forms, materials and construction techniques adopted, consistent with the local tradition, but also the elements of furniture, public lighting and plant essences, are considered as elements of a single system of signs that citizens will be able to recognize as new, but similar to what, over time, has stratified in the urban context.